

## NECROLOGIO

### FERNANDA WITTEGENS

FERNANDA WITTEGENS aveva uno dei doni più rari negli intellettuali italiani: un incompressibile ottimismo. Era ottimista perchè si sentiva forte, perchè vedeva chiaro nelle cose e perchè aveva una fiducia quasi direi romantica nel trionfo, prima o dopo, della buona causa. Diceva che nei mesi passati in carcere per antifascismo si era sentita costantemente di una serenità e di una tranquillità perfetta. Al di là della sua burrascosità, un po' da ufficiale effettivo 1910, e che indubbiamente non si accordava con la urbanità apparentemente mite ormai invalsa nei nostri ceti, essa possedeva una chiarezza e una lucidità di giudizio eccezionali, una grande comprensione e una grande bontà.

Cultura (essa era soprattutto una eccellente conoscitrice di arte lombarda e di pittura veneta), lavoro (proprio nel senso di lavoro pratico alle prese con difficoltà tecniche e con le carte d'ufficio), pugnacità (e questa tutti in Italia e all'estero la conoscevano) erano — per usare una metafora geometrica — le tre dimensioni della sua attività. Essa era amata e stimata a Milano, proprio negli ambienti più colti e più fattivi, perchè a Milano si sapeva che prendeva la via giusta ed arrivava in fondo.

La ricostruzione dei musei milanesi era stata impostata da Modigliani e da lei con chiarezza, con gusto, con decisione: alla fine del '46 il piano della Pinacoteca di Brera era ancora uno spiazzato di macerie, nel '50 Brera era ricostruita, perfetta in ogni dettaglio, tutto rimesso a posto, ed aveva ritrovato, pur con un'opera di sapiente aggiornamento museografico, il suo antico tradizionale decoro „. Mentre ferveva il cantiere di Brera, Fernanda Wittgens organizzò la Mostra dei Tesori d'Arte della Lombardia a Zurigo, con un programma imponente, dall'arte classica ai settecentisti veneziani, dall'oreficeria e dai frammenti romani alle grandi pale del Rinascimento; molti di noi, al solito, scossero la testa; ed invece la mostra risultò stupenda, scardinò una volta per tutte di là delle Alpi il pregiudizio di una Lombardia solo regione industriale, artisticamente afona; ed esemplare poi, per esattezza scientifica e concisione, il catalogo. Altro suo successo — contro corrente — il restauro della 'Cena' di Leonardo, voluto da lei affidato a Pelliccioli, eseguito secondo i criteri tecnici ed estetici di questo restauratore di grande capacità, di cui fu sempre persuasa ammiratrice. Risorgono sotto di lei il Museo Poldi Pezzoli e il Museo Teatrale della Scala; è riordinata in sede rinnovata l'Accademia Carrara. E Fernanda Wittgens è accanto, quanto mai fattivamente, alle mostre più importanti e a tutto il movimento milanese di valorizzazione dell'arte moderna.

Negli ultimi anni essa si era data con entusiasmo al suo programma di fare di Brera un "museo vivente", attraverso molteplici iniziative didattiche, visite guidate, corsi per maestri ecc. I soliti aristocratici della cultura rimasero distanti e scettici; ma, ancora, Fernanda Wittgens aveva visto tempestivamente ed aveva iniziato una attività che di anno in anno sempre più ci si impone, quella di fare dei nostri musei luoghi ove il pubblico va, sul serio, ed impara.

Se pensiamo che Fernanda Wittgens era laureata nel 1926, che ha dedicato più di dieci anni del suo lavoro, nel semi anonimato di ispettrice, alla vasta efficiente e lavoratrice Soprintendenza ai Monumenti ed Opere d'Arte della

Lombardia, che ha passato il lungo periodo di guerra tra l'angoscioso salvataggio delle opere d'arte e la lotta politica in cui si era gettata generosamente, lo stesso suo lavoro scientifico appare rilevante. Ed essa, formatasi degli eccellenti collaboratori — ed anche questo è stato un suo merito — andava negli ultimi tempi affidando loro sempre più delle fatiche d'ufficio e dedicandosi sempre più agli studi e ai suoi scritti (importante il lungo capitolo sulla pittura lombarda del secondo '400 nella Storia di Milano); e nel lavoro scientifico pensava a chiudersi sempre più negli ultimi decenni della sua vita; ma il destino ha raccorciato per lei i tempi; e a noi non è lecito il pianto lamentoso delle prefiche, altrimenti ci meriteremmo dall'aldilà i suoi rudi e fragorosi rimbrotti.

g. c.

#### Bibliografia:

- 1928 - Francesco Hayez, memoria presentata all'Istituto Lombardo di Scienze e Lettere - Premio Masserani; *Un Movimento d'Arte dell'Ottocento* ("Il purismo"), in *Rivista d'Italia*, XXX, XII.
- 1929 - Alcune opere della Collezione Cologna in Milano, in *L'Arte*, XXXII, V, VI.
- 1931 - The contribution of Italian Private Collection to the Exhibition at Burlington House, in *Apollo*, II, n. 62.
- 1932 - Umberto Boccioni, in *Domus*, 10; *Un quadro di Silvestro Lega nella Pinacoteca di Brera*, in *Boll. d'Arte*, XXV, IV.
- 1933 - Un ciclo di affreschi di caccia lombardi del Quattrocento, in *Dedalo*, XIII, II; *Gli affreschi della Badia degli Umiliati in Viboldone, Milano; Dipinti inediti del Seicento*, in *L'Arte*, VI; *Illuminated Manuscripts at the Ambrosiana*, in *The Burl. Mag.*, LXIII; *Per la cronologia di G. C. Procaccini*, in *Riv. d'Arte*, XV, 1.
- 1934 - Cristoforo de Predis, in *La Bibliofilia*; *Lorenzo Leombruno miniatore*, in *Boll. d'Arte*, XXVIII, II.
- 1936 - Restauro di affreschi del Trecento in Lombardia, in *Boll. d'Arte*, XXIX, IX; *Note ed aggiunte a Bonifacio Bembo*, in *Riv. d'Arte*, XVIII, IV.
- 1937 - Restauro dei cicli trecenteschi in Lombardia, in *Boll. d'Arte*, XXX, VIII; *Visto da vicino il politico di S. Zeno del Mantegna, in Emporium*, LXXXV; *Mostra d'iconografia Gonzagesca, in Emporium*, LXXXVI; *Francesco da Castello, in La Bibliofilia*, XXXIX, VII-VIII; *Il Museo Poldi Pezzoli* (nella serie "Il Fiore dei Monumenti e dei Musei"), Milano.
- 1938 - La scoperta di un ciclo di affreschi del Quattrocento in Lombardia, in *Boll. d'Arte*, XXXI, VII; *Un nuovo dipinto di Federico Bencovich*, in *Critica d'Arte*, XV.
- 1949 - Giambellino: Pietà e Madonne, Milano.
- 1950 - Vincenzo Foppa, Milano; *La ricostruzione della Pinacoteca di Brera*, in *Boll. d'Arte*, XXXV, p. 359 ss.
- 1951 - Raffaello Sernesi, Milano.
- 1952 - Mostra retrospettiva di Federico Zandomenighi, in *Catalogo della XXVI Biennale di Venezia; Restauri e scoperte nel territorio della Lombardia*, in *Boll. d'Arte*, XXXVII, p. 72 ss.; *I capolavori di Brera - La pala urbinata di Piero*, Milano.
- 1953 - Il restauro in corso del "Cenacolo", di Leonardo, in *Atti del Convegno di Studi Vinciani, Firenze; Brera Museo vivente*, Milano.
- 1954 - *RESTAURO del Cenacolo*, in *Leonardo. Saggi e ricerche*, Roma; *Picasso*, Milano.
- 1956 - *Brera Museo vivente, L'Attività Didattica*, Milano; *La Pittura Lombarda della II metà del '400*, in *Storia di Milano*, VII, Milano; *Per Antonello da Messina*, in *Critica d'Arte*, 18.
- 1957 - Una noterella sul trattato "De Perspectiva Pingendi", di Piero della Francesca, in *Miscellanea di Studi in onore di Mons. Carlo Castiglioni*, Milano; *Invito alla Carrara*, Milano (di imminente pubblicazione); *Il Cenacolo*, Milano.

#### Opere in collaborazione:

- P. D'Ancona-F. Wittgens, *Antologia della moderna critica d'arte*, Milano, 1927.
- P. D'Ancona-F. Wittgens-I. Cattaneo, *St. dell'Arte Italiana*, Firenze, 1929.
- F. Wittgens-M. L. Gengaro, *Testo Atlante di Storia dell'Arte*, Firenze 1947-49.
- P. D'Ancona-F. Wittgens-M. L. Gengaro, *Storia dell'Arte Italiana*, Firenze 1953.